Martedì 10 Settembre 1901.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 8) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 216.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

NOTIZIE ITALIANE

I CONTADINI SICULI

insorgono al grido di «viva il Re».

Palermo 9 — Un'imponente dimostrazione di contadini a Bompietro, in questa provincia, gridando: *Viva il Re!* percorse il paese chiedendo l'abolizione dei patti colonici angariosi.

Nel mondo nero.

L'abuso delle chiese — Contro l'intolleranza di un vescovo — Un'inchiesta.

L'altra sera a Livorno 5000 persone si recarono ai palazzi di prefettura e municipale protestando contro il vescovo Giani che fu uno dei più intransigenti nel Congresso di Taranto.

Il prefetto ha assicurato la commissione che il Governo provvederà contro il vescovo.

Il Giani, al Congresso parodiò in senso clericale il grido di Garibaldi: *O Roma o morte!*

*

Secondo l'*Avanti*, il Governo dopo il Congresso cattolico di Taranto studierà se si debba impedire che la chiesa si trasformi in un'arena politica e se non si debba vietare di far della politica dal pulpito, scondinando dalla pura e semplice trattazione di argomenti religiosi.

Intanto sono partiti per Taranto il cav. Antonini, ispettore generale al Ministero dell'interno, per una inchiesta sulle manifestazioni cui diede luogo quel Congresso cattolico.

Fra dalmati e croati.

Una dimostrazione a Ragusa

Si ha da Ragusa che la cittadinanza serba ed italiana fecero una dimostrazione dinanzi al Consolato d'Italia e al Vescovado acclamando ad Alacevich, difensore dei diritti dalmati.

Conflitto fra dalmati e croati - Le vipere croate.

Trieste 9 — Si ha da Zara che avvennero colà eccessi fra italiani e croati.

Si dice che il Governo proclamerà lo stato d'assedio.

Roma, 9 — Notizie da Zagabria recano che le dimostrazioni contro l'Italia continuano in tutta la Croazia ed assumono proporzioni addirittura eccezionali.

Dappertutto in Croazia si vilipende il Re e la Nazione italiana.

(E a Roma nessuno protesta? N. d. R.)

Intorno a Mac Kinley.

Roma, 9 — Le ultime notizie da Buffalo intorno a Mac Kinley sono soddisfacenti. I chirurghi sperano di salvarlo.

L'assassino Czolgost è nato in Germania, ove suo padre dimorò lungamente emigrando poi in America.

La matrigna del Czolgost dichiarò che costui non potè diventar anarchico che in questi due ultimi mesi, dopo aver abbandonata la casa paterna.

L'assassino si mostra indifferente e domanda ogni tanto se il Presidente è morto. Afferma che il suo anarchismo è frutto dei disinganni e patimenti sofferti. I suoi fratelli lo dicono eccitato fin da ragazzo.

Contro gli anarchici.

Londra 9 — I giornali reclamano provvedimenti severi contro gli anarchici.

La sorveglianza alle frontiere italiane.

Secondo *L'Italie* in seguito all'attentato di Mac Kinley il Governo italiano ha raddoppiato la sorveglianza alle frontiere per impedire la possibile entrata in Italia di elementi pericolosi, molto più che il Governo francese, stante l'imminente arrivo dello Czar, espelle dal suo territorio tutti gli stranieri, i quali non hanno fissa dimora.

I funzionari italiani che si recheranno in Francia per sorvegliare gli anarchici saranno accompagnati da funzionari francesi.

L'Italia a Mac Kinley.

Roma, 9 — Un gran numero di telegrammi furono spediti da Roma a Buffalo, per l'attentato contro gli Stati Uniti.

Da ogni parte d'Italia arrivano telegrammi a questa ambasciata e ai consolati americani.

Interessi e cronache provinciali.

Seconda gara di emulazione fra i contadini di Fagagna.

Il Comitato ha pubblicato il seguente programma:

Inaugurazione nel pomeriggio del giorno 14 settembre 1901.

Esposizione aperta al pubblico i giorni 15, 16 e 17 settembre.

Spettacoli speciali.

Tiro allo storno (libero a tutti) il giorno 16.

Mostra-fiera di animali con premi il giorno 17.

Solenne premiazione il giorno 17.

Chiusura dell'Esposizione nel pomeriggio del giorno 17 settembre.

Sono ammessi al Concorso i contadini (proprietari, fittabili, coloni e castaldi) dei Comuni di Colloredo, Coseano, Fagagna, Maiano, Martignacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Moruzzo.

Speciale programma, determina le classificazioni dei prodotti, il Concorso speciale di ornamentazione floreale nelle case, piccole industrie campestri e domestiche ecc. ecc.

Premi di incoraggiamento per il complesso di lire 1700 oltre medaglie e diplomi.

Alla Fiera-mostra di animali del giorno 17 sono ammesse le vendite, e si accetta il bestiame bovino, equino e suino, con iscrizione all'atto della presentazione.

Tiro allo storno.

Il giorno di lunedì 16 settembre. Ore 10: Tiro di prova. Ore 13: Gran tiro Fagagna. Entratura lire 3 - Iscrizioni libere - Vige il regolamento di Milano.

Concerti musicali - Corse - Illuminazioni - Treni speciali - Riduzioni ferroviarie.

I MERLETTI.

Fra le attrattive di questa Esposizione ci saranno 60 merlettaie in opera e 40 ragazzetti delle scuole occupati sul lavoro manuale. Si vedranno poi esposti i lavori fatti durante l'anno.

La contessa Brazzà, benemerita iniziatrice dell'industria delle Trine nella nostra provincia, esporrà un ricco campionario dei merletti fatti dalle sue scuole, alcuni dei quali figurarono all'esposizione di Parigi, dove essa ottenne due medaglie d'oro.

Coloro che volessero fare degli acquisti o dar commissioni, troveranno nella sala del lavoro persona appositamente incaricata.

Ci dicono che la contessa di Brazzà lascierà il 10 per cento del ricavato delle vendite a beneficio dell'esposizione.

Da Buja.

PER LA SCUOLA.

Buja, 9 settembre.

Non so se la mia voce sarà ascoltata e scuoterà i cittadini di Buja a compiere una riforma benefica ed altamente civile; io solo so che le condizioni attuali delle nostre scuole elementari sono veramente deplorevoli, ed è dovere di ogni cittadino indicarne lo stato doloroso affinchè chi sa e può arrechi il dovuto rimedio.

Entrate nelle nostre scuole: quanti scolari! In una se ne trovano 127, in un'altra 115, in un'altra 90, in un'altra 85 e giù di lì, mentre al massimo quelle aule non sono capaci che di cinquanta o sessanta alunni circa. Onde quei poveri bambini sono pigiati come tante sardelle in un barile, ad otto o nove per banco e alcuni sono perfino obbligati a scrivere rimanendo distesi per terra e intanto l'aria non giunge a rinnovarsi, e si corrompe trasformando la scuola in un semenzaio di malattie infettive. Domandatelo ai medici!

Di materiale scolastico poco si vede, e quel poco, vecchio e quasi inservibile. In alcune scuole i banchi minacciano di sfasciarsi ed è ventura se non producono danni agli allievi. Con tanti alunni, con le scuole in simili condizioni, quali profitti si possono avere?

Il povero maestro, che sacrifica la sua esistenza per un meschino stipendio, senza nessuna soddisfazione morale, spinto dalla molla potente del dovere, dedica tutta la sua energia alla scuola; ma l'improba fatica di attendere a tanti alunni, ed il vivere in quell'ambiente respirando un'aria greve, pesante, insalubre, lo stanca e lo sfibra e non giunge ad ottenere che ben poco da quello che insegna.

Ed a mio parere, nelle attuali condizioni non si può pretendere che ben poco dai fanciulli che frequentano la scuola, ed è anzi a far le meraviglie se essi non l'abborriscono e non la disertano, giacchè l'immobilità a cui sono costretti, l'aria viziata che vi respirano, e tutti gl'incomodi che vi trovano fan nascere nei loro cuori giovanili, *un sacro orrore* per la scuola.

Bisogna dunque riformare, e riformare con coraggio e sapienza, senza lesinare, costruendo nuovi locali, aumentando il numero degli insegnanti e migliorando le loro condizioni, perchè lavorino con più fede, fornendo le scuole di materiale didattico e scolastico.

Il Comune di Buja composto di 8541 abitanti spende per l'educazione circa 9000 lire: cioè una lira e pochi centesimi per abitante, mentre i comuni meno progrediti spendono due o tre lire per testa. Con un tenue aumento sul bilancio dell'istruzione, il Comune di Buja può compiere una riforma utilissima all'educazione dei figli del popolo.

Ma se a noi piace educare ed istruire davvero, alla riforma delle scuole elementari presenti dobbiamo aggiungere l'istituzione della quarta e quinta classe elementare. Il bambino generalmente comincia la scuola a sei anni e dopo tre anni ha finito il corso d'istruzione. E dai nove anni in su cosa ne facciamo? Debole ancor di complessione non può dedicarsi alle fatiche: perciò si abbandona all'ozio, trascura quel poco che ha imparato e a vent'anni è ridiventato analfabeta! Mentre se fosse istituito il corso superiore d'istruzione elementare, il bambino potrebbe perfezionarsi per altri due anni e uscirebbe dalla scuola più sviluppato nel capo, colla mente più istruita e col cuore più educato.

Si persuadano adunque la popolazione e gli amministratori di Buja della necessità assoluta di una buona riforma scolastica e dell'istituzione di una scuola superiore. Una buona spesa, non è mai mal spesa, e chi ama veramente il civile progresso non deve spaventarsi davanti a un lieve ed apparente sacrificio di danaro compiuto per l'educazione della gioventù.

Avanti adunque!

Buja attende da' suoi amministratori questa importante riforma, richiesta dalle esigenze moderne del progresso, e se essi oseranno davvero compierla, benedirà in loro gli amici della civiltà.

x.

Da Pordenone.

Constatazione ufficiosa — Stonatura — Pulizia urbana.

Ci scrivono da Pordenone:

(S. B) Si rese notorio, come dietro ordine dell'Autorità superiore siasi praticata una constatazione alla località, ove fu costrutta la tettoja per i militari. Ciò allo scopo di rilevare se o meno siasi invaso ed occupato parte del terreno appartenente alla Provincia.

A tempo e luogo si riferirà sulle risultanze relative.

*

Vi s'imprese per mettere la ringhiera sull'ormai famoso ponte delle monache designato il lavoro della Chiesa di Santa Giustina. Ma tale ringhiera non corrisponde alle aspettative cittadine quando per avventura non avesse a soddisfare per la spesa, già prevedibile gravissima, per le conseguenti inevitabili addizionali.

L'indicato ponte, che dovrebbe figurare, per le mire del progettista, qualche cosa di maestoso, di cui il patrio Consiglio deliberò l'approvazione assegnando parecchie migliaia di lire, diviene pigmeo, e si rende esiguo, con una ringhiera inadatta e non conciliabile col complesso della mole, perchè piccola e poco solida.

Invero sembra fatalità che abbiasi ad imbattere sempre a rovescio delle cose locali, e nell'esecuzione poi di qualsiasi progetto si naufraghi in difetti e sgorbi d'estetica.

Figurarsi poi la durata di tale ringhiera, in un punto tanto frequentato pel passaggio di veicoli ed accesso di persone!!!

E' divenuto proverbiale che i lavori pubblici subiscono l'altalena della costruzione, e demolizione, e ai contribuenti... resta il compenso, di affermare la verità.

*

Ignorasi chi sia il preposto alla pulizia stradale. Certo questa lascia molto desiderare, all'egida dell'economia che s'infiltra dovunque.

Basta percorrere le vie secondarie, per notarvi gli sconci. Il piazzale del Cristo, è un'ammasso erboso, e si va dicendo che qualche maiale, vi pascoli liberamente. Nessuna cura si pone, a sradicare l'erba che cresce e meno per la pulitezza nella piazza del Moto tramutata in una marcita.

In riguardo allo stato delle strade attigue, molto resterebbe da aggiungervi. Il transito in queste è di continuo inciampo, sia pel tanfo delle esalazioni delle fogne, lasciate senza i provvedimenti imposti di legge, dalla sorveglianza tanto encomiata dell'ufficiale sanitario, sia per il selciato in massimo soqquadro.

Nè vi è da sorprendersi; poichè tutta la vigilanza amministrativa si concentra al Ponte delle monache ed è là che si aguzzano gli sguardi, annebbiati dalle già serie preoccupazioni!

Da Cividale.

Cividale, 9 settembre.

Per il Matajur.

Oggi vi fu grande animazione in città per l'arrivo da ogni parte di forastieri partecipanti alle feste d'inaugurazione del monumento al Redentore sul Matajur.

Col treno speciale delle 14.52 arrivò Mons. Arcivescovo Zamburlini, molto clero, le Commissioni delle feste, il Collegio Arcivescovile, molti alpinisti e gitanti.

Alla stazione a fare gli onori di casa a mons. Arcivescovo era il Sindaco, il decano della Collegiata e tre Canonici. Una folla considerevole attendeva sul piazzale della Stazione.

Tutti gli arrivati salirono sulle vetture, che trovarono pronte, e partirono subito per Savogna.

Alla mattina passarono per Cividale, suonando, le bande di Colugna e di Moretto. Più tardi vennero spediti i fuochi artificiali del sig. Fontanini, e che verranno accesi domani sera sulla vetta del monte.

Si spera che il bel tempo favorisca la solenne inaugurazione del monumento. Però quasi tutto il giorno il cocuzzolo del monte era coperto di nebbia densa, e questo non è certo un buon segnale.

Alle 16 d'oggi non si trovava un chilo di pane in tutta Cividale. Tutti i fornai ordinarono una doppia produzione, per saziare al ritorno tutta quella massa di gente.

Jeri sera le projezioni elettriche si scorgevano benissimo nei vari punti che vennero dirette. La più notevole quella diretta a Castelmonte. Anche le projezioni fosforescenti dalla cima del Matajur si scorgevano, ma non chiaramente, perchè tutta quella parte era coperta da una densissima nebbia.

Al momento che vi scrivo, e sono le 20, seguitano a passare pellegrini per il Monte, oramai classico.

Quelli di Cividale si riversano fuori porta S. Giovanni per attendere le 21 ed assistere allo spettacolo di projezioni, di accensione di bengala ecc. — ma il cielo va ricoprendosi di nuvoloni e minaccia la pioggia. Guai per coloro che si sono cimentati alla salita senza le debite precauzioni.

Un temporale lassù di questa stagione, è un castigo di Dio, perchè là si battono i denti dal freddo, e non vi sono ricoveri, e le comunicazioni piuttosto difficili; ed i conforti della vita scarseggiano.

Questo diciamo per coloro che si sono avventurati colla testa nel sacco, come si dice. Perchè a noi fu dato vedere partire una quantità considerevole di uomini e donne, logori dagli anni e dalle fatiche, che probabilmente in vita loro non si esposero a tanto pericolo. Ma v'è la fede, la frenesia o la corrente favorevole, molti si sono messi in viaggio, ma chi sa se lo compiranno. In ogni modo auguriamo a tutti buon viaggio e felice ritorno.

Prolungamento ferroviario — L'idea d'erigere la stazione in Zuccola.

Un corrispondente straordinario ci scrive:

Ritorno sull'argomento del 29 del mese passato circa l'idea da trasportare la Stazione ferroviaria in Zuccola, ossia vicino la villa Morgante.

L'idea sarebbe accolta con plauso dai competenti.

I. Perchè, facendovi colà la Stazione i cittadini e forestieri troverebbero la soddisfazione d'una bella entrata in città (mediante poca spesa) per Borgo S. Domenico, percorrendovi il centro variato, quasi in via retta; cioè Via Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Umberto I e Borgo di Ponte e quindi diramandosi in chiunque punto, senza calcolare l'utilità pubblica e del Comune.

II. Erigendovi la Società veneta, in quelle campagne nominate, la Stazione troverebbe un posto più a proposito ed economico e fra le tante (chiuso); tenendo calcolo che nello stesso luogo vi passa la roggia occorrente per l'acqua e con poca spesa il Municipio potrebbe dare un rubinetto d'acqua preso dall'acquedotto che vi passa lì presso.

III. Tracciandovi la linea ferroviaria per Zuccola troverebbero il terreno più favorevole da percorrervi, senza bisogno di terrapieni ecc. e risparmiando di traversare il borgo S. Domenico (città) ora molto frequentato.

Ora staremo a vedere le tendenze dei signori tecnici interessati come risolveranno o accoglieranno l'idea sorta, allungandovi la ferrovia per congiungersi coll'Austria.

Archimede.

Da San Daniele.

La morte di un artista friulano.

9 settembre, 1901.

Venerdì è morto a Ronchi di Campanile il celebre scultore Luigi Minisini.

San Daniele ebbe l'onore di avergli dato i natali. Infatti, il Minisini nacque in questo Comune il 28 maggio 1816, da un armajolo.

Si recò poi a studiare a Venezia nell'Accademia di Belle Arti, ove ebbe a maestro Luigi Zandomeneghi.

Fra le opere del Minisini meritano speciale menzione: il *Belisario*, il *Diluvio Universale*, la *Preghiera*, l'*Addolorata* che si trova a S. Daniele, ecc.

Da Tricesimo.

Impressioni di un villeggiante.

Tricesimo, 9 settembre.

Il sol nel radiante azzurro immenso,

ride ai monti e al verde piano infondendo a' tuoi abitanti, o gentile Tricesimo, la dolce poesia della grazia, dell'ospitalità, a' villeggianti la forza la lena un po' esausta da' lunghi mesi di fatiche trascorsi senza sorriso di sole, fra le mura de' vecchi palazzi istoriati e fra le popolose le vie delle grandi città.

Le ville sparse e biancheggianti sul pendio danno perfettamente l'idea de' luoghi descritti con frasi scultorie dal Manzoni.

E infatti qualcosa di comune havvi fra i simpatici Tricesimani e gli aperti Lombardi.

Come non si potrebbe ammirare, ne' primi, quella cara schiettezza d'animo che ti seduce d'un subito, quella calda cordialità ed ospitalità che partono dal cuore, che nessuno insegna, ma che vengono quasi per atavismo tramandate da padre in figlio?! Sei triste? ecco che delle graziose fanciulle ti vengono a rallegrare col profumo delle loro anime semplici, senti bisogno di sollevare l'animo tuo dalle mille gravezze materiali? ecco che un gaio stuolo di seducenti giovanotti ti attornia e ti commuove dilettando col suono de' vari strumenti che conoscono a perfezione!

Cultori appassionati della musica, raffinano con essa il sentimento del bello in essi innato.

Da parecchio tempo mi trovo fra' gentili abitanti di questo paese e compiacciomi dire che fra essi dimenticai quanto di triste e di penoso angustiavami nella ridda infernale delle grandi città. Pochi giorni ancora, eppoi addio, buoni amici, addio monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo! E' ben triste il passo di chi se ne parte colla incertezza di rivedervi; ma il ricordo di voi, miei simpatici Tricesimani, de' vostri luoghi ameni che bene spesso ci accolsero festanti durerà in me quanto la vita.

A.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Da Gemona.

Riposo festivo — Epidemia bovina — Cronachetta.

Gemona 9 settembre.

Com'era da prevedersi quei signori negozianti di cui feci cenno in altra mia corrispondenza tennero pur ieri bravamente aperti i loro negozi; e sapete perchè? « Per far dispetto a quelli che scrivono sui giornali! »

Guardate fin dove può arrivare la... sapienza umana!

Intanto il sig. Edoardo Baldissera avendo incondizionatamente firmata la convenzione con la quale si obbligava a tener chiuso il suo negozio dopo le 15 dei giorni festivi, pagando in caso contrario lire 15 da devolversi a scopo di beneficenza, dovrà esborsare lire 30; egual somma dovrà essere pagata dalla signorina Adele D'Aronco che mancò alle condizioni di firma.

Come ognuno vede.. spendono molto questi signori per «...far dispetto a quelli che scrivono sui giornali! »

E dire che questo stato di cose è stato creato da certi, chiamiamoli.. furbi che girano nei negozi sudddetti e in quello della Minisini incitando i proprietari alla resistenza!

Vedremo di la spunterà!

*

Nella malga della *Bombasina* ove ogni anno si conducono molte vacche a monticare morirono la passata settimana e quasi improvvisamente, chi dice undici chi dice sei capi bovini. I sintomi di questo male, forse epidemico, sono simili a quelli dell'ematuria *(mal dal sang)* colla sola differenza che mentre con questo male i bovini vivono una e anche due settimane, nella Bombasina, come dissi morivano entro la giornata.

Anche in Campo morì un bovino, non si verificò di che male. Non occorre dirlo che fu squartato e venduto. Si dice, non so se sia vero, che il proprietario dopo pagato il dazio si trovò con *sette* lire. Dev'essere stata carne molto buona!

Il Municipio intanto ieri telegrafò al Prefetto, richiedendo il Veterinario provinciale che forse sarà quassù entro oggi.

Vi terrò informati.

*

Il famoso Vicario don Antonio Sbaiz, noto agitatore clericale, finalmente ha abbandonato Gemona. Non m'interessa sapere dove sia andato a ficcarsi. — Mi dicono che prima di partire si ha accomiatato dal suo gregge con una splendidissima predica alla quale assistevano quasi tutte le madri cristiane e ancelle del cuor di Gesù che piangevano dalla commozione.

*

Ieri si recò a Udine in pellegrinaggio in un carro una comitiva di ragazze e e donne gemonesi. Nel ritorno, verso la mezzanotte, a metà dello stradone di Tricesimo, il guidatore avendo scorto un automobile scese per tener i cavalli. Due ragazze invece, forse alticcie, vedendo quei due lumi avanzarsi rapidamente gridando «E' il diavolo» fecero nascere un vero scompiglio nella carretta.

Ci furono i soliti svenimenti, ma fortunatamente disgrazie nessuna.

*

Giunse fra noi la compagnia marionettistica Cappello che darà ogni sera, alla sala Guarnieri, delle grandi rappresentazioni alle quali interverranno senza dubbio, e le auguro di cuore bambini e... grandi.

Un bambino venduto per una tazza di birra

ed acquistato da uno di Pordenone.

Giorni sono su un giornale di Trieste comparve un avvisetto così concepito: « *Madre vedova affiderebbe bambino quale figlio adottivo a persone di cuore. Indirizzo* ecc. »

Fra coloro che lessero l'avviso vi fu uno stalliere, certo Fortunato De Carli, da Pordenone, il quale non avendo figli e desiderando appunto di adottarne uno si recò a quell'indirizzo e vi trovò una donna sulla quarantina, la quale aveva avuto da un amante, partito per ignoti lidi, una creaturina, ora di 5 mesi.

— A che condizioni cedete il bambino? domandò il De Carli.

— Oh, rispose la buona madre, basta che mi si paghi la birra.

La birra fu pagata ed il De Carli partì col bambino per Pordenone, ove lo affidò alle cure della propria moglie.

Ora la madre, apparentemente pentita dell'affare concluso, reclama il bambino evidentemente nella speranza di un lucro maggiore. Ma rifiutandosi il De Carli di restituirlo, producendo in piena regola il suo contratto di compra e vendita, la questione finirà dinanzi ai Tribunali.

La democrazia prende possesso del Municipio.

UDINE

LA PRESA DI POSSESSO.

La democrazia alla prova
Sintomi simpatici.

Nell'aula — affollata come raramente si vide — e più tardi nei ritrovi cittadini, ove avidamente furono accolte le notizie e i particolari del fatto compiuto, ognuno ha potuto constatarlo: l'impressione di questa prima seduta del nuovo Consiglio fu ottima.

Amici ed avversari con vivo interesse aspettavano alla prima manifestazione, ai primi atteggiamenti, la Maggioranza e la Minoranza; se taluno potè uscirne non soddisfatto — nè ci risulta — non è certamente fra coloro che nelle pubbliche lotte portano appassionamento di convinzioni e oggettivi propositi di pubblico bene, ma fra coloro che vi scendono solo con cattivi impulsi di personalità, con lividetti pensieri d'invidia e di rancore.

Imperocchè se da questa prima seduta non erano da attendersi grandi fatti, ognuno però cercava nelle prime manifestazioni e nei primi atteggiamenti i sintomi, gli auspici: e questi furono buoni, e da essi emanano serie e simpatiche le promesse dell'avvenire.

*

Noi rendiamo anzitutto omaggio agli agli uomini della Minoranza. Correvano voci insistenti di astensione completa da questa prima seduta; v'era perfino chi parlava di dimissione collettiva!!! si aspettavano, insomma, da molti, contegno ed atti, più o meno diretti ed aperti, di protesta, di disdegno... Quelle voci — forse subdoli artifici ed ultimi inani conati di quel cattivo spirito che parve aleggiare predominante sull'uno dei due campi nella recente lotta — furono felicemente smentite.

Correttamente la Minoranza intervenne a presenziare la presa di possesso della democrazia vincitrice; e con tutti i suoi voti, rendendo omaggio alla designazione della volontà popolare, concorse alla proclamazione del primo Magistrato cittadino, nella persona del signor Perissini, dando a questa manifestazione il solenne e nobile carattere della unanimità.

La Minoranza ha dimostrato così d'intendere come la vera « abilità » stia nella correttezza; ha reso giusto omaggio ai meriti di un modesto ed operoso uomo cui il *Giornale di Udine* — facendo il suo nome bersaglio di spuntati frizzi — ha l'aria di rimproverare di essere un utile professionista, di avere un titolo di studi e di lavoro, anzichè uscire dai magnanimi lombi di una lista di caffettaiuoli ed avere il fregio di un blasone ereditato dal signor papà.

Ma ciò che più ci dà motivo a compiacimento in tale unanimità e nel contributo che vi diede la minoranza, si è l'affermazione di un concetto elevato e necessario: che, cioè, se l'Amministrazione ha e conserva il carattere speciale impressole dalla lotta e dalla vittoria, il Sindaco è e rimane anzitutto ed essenzialmente — chiunque siasi — il Magistrato cittadino, imparziale e sereno tutore dei diritti di tutti, e a cui si deve sempre, da tutti, deferenza e rispetto, quali la democrazia a sua volta mai smentì — lo attesti l'ex sindaco senatore Prampero — quando fu Minoranza.

E però, concludendo su questo primo rilievo, ci compiacciamo colla Minoranza conservatrice che dimostrò di voler fare critica ed opposizione di cose, non d'uomini, e di bene intendere le sue vere e giuste funzioni.

*

E passiamo alla Maggioranza.

Essa si è, a sua volta, comportata splendidamente, dimostrandosi libera da pregiudizi, elevatamente inspirata.

Essa ha incominciato con un atto di « gentiluomeria », con un fine apprezzamento. Se sul nome del Perissini si convergeva chiara la designazione dei voti comiziali, la democrazia intese come non meno chiara designazione sul senatore Pecile convergessero e la splendida votazione compatta degli elettori democratici e l'autorità del nome e le benemerenze di una lunga vita tutta devota al pubblico bene.

E poichè dell'egregio uomo dovette riconoscere il ragionevole rifiuto, la parte democratica — pur rinunciando, per desiderio di lui, alla vana prammatica di un'elezione *ad honorem* — seppe, e nell'assemblea e colla nobile lettera che pubblicammo, rendergli degna onoranza ed attestargli l'animo suo.

E degnamente rispose, ed ebbe cari echi di entusiasmo nell'aula, la parola di questo veterano dall'anima sempre giovanilmente aperta e balda, inneggiante al diritto dei tempi e delle idee, all'avvento della democrazia.

*

Compiuti così questi primi doveri di fine convenienza, la Maggioranza era — dalla pubblica opinione, dagli amici e dagli avversari — attesa al varco della prima prova sostanziale dei suoi intendimenti: la formazione della nuova Amministrazione.

E la nostra impressione — conforme a quella della grande maggioranza del pubblico — è che ne sia uscita bene.

Ne è uscita bene perchè è rimasta nella logica, superando pregiudizi radicati, prevenzioni inveterate troppo nel nostro ambiente, facendo largo — anzi, facendo imperioso appello — alle giovani intelligenze, alle giovani forze: componendo una Giunta, in maggioranza, di « uomini nuovi ».

Accanto alla vecchia esperienza del Comencini, alla matura preparazione del Perissini, alla sagace operosità del Franceschinis, del Pico e del Sandri, che pure portano seco i frutti di una breve esperienza fatta, faranno la loro prova il Driussi e il Comelli, giovani le cui attitudini e i cui propositi meritano ed hanno pubblica fiducia.

Non poche furono certamente le difficoltà da vincere, poichè è notorio come si dovesse lottare contro vivissime ritrosie, dovute a senso di modestia, quasi di sgomento di fronte alla gravità del compito da assumere; ma ciò appunto bene ci affida: poichè da chi ha tale concetto del compito suo si può aspettare opera coscienziosa e feconda.

Ma con questo la Maggioranza democratica ha certamente avuto di mira anche un'altro criterio, la cui importanza merita di essere rilevata.

Essa è uscita dalla falsariga del vecchio concetto che nell'amministrazione pubblica debbano sempre trovarsi al banco del potere i riconosciuti « autorevoli », gli uomini di vecchia esperienza, di fronte ai quali non resti poi che un coro di approvanti obbligati, ai quali — appunto perchè digiuni di pratiche esperienze, ed avvinti da un un senso di soggezione e di cieca fede abitudinaria — non è possibile o non facile quella funzione di *vigilanza*, di *consiglio*, di *critica*, che è la essenziale funzione dell'Assemblea consigliare.

Essa, la Maggioranza, ha fissato bene questo concetto: all'opera, voi, giovani; a voi restano di fronte, collaboratori pronti e sicuri, censori anche se amici, amici anche se censori, uomini sulla cui assistenza e collaborazione efficace potete contare.

Rimane insomma nella Maggioranza — per dirla con vecchia frase — la riserva della vecchia guardia, ed una riserva di altre giovani forze; poichè vi sono bene altri nomi nuovi che legittimamente avrebbero potuto trovarsi nella Giunta e non vi sono.

La democrazia insomma ha, con questo, dimostrato la sua vitalità amministrativa, dando prova di possedere virtualmente più di una Giunta; e quindi di essere in grado di compiere tranquilla e salda il suo periodo di governo comunale.

Di questi criterii, di questo fatto, ognuno vede ed intende l'importanza, nè occorre oltre insistere a porli in rilievo.

*

Ed ora, augurando e fiduciosi che a questi auspici risponda la prova dei fatti — lieti che intanto nella civica Assemblea i cordiali atteggiamenti preludano così schiettamente a quella pacificazione che era nei voti di tutti — chiusa la lotta cui, per tale fiducia e con tali intendimenti abbiamo partecipato — attendiamo i nuovi Amministratori all'opera; e solo alla stregua di questa, collo spirito d'indipendenza e di oggettività che fu sempre nostro abito e proposito, ci riserviamo il giudizio e la libera parola.

Il Commissario regio.

A quanto ci risulta il cav. Cian farà domani, alle ore 15, la consegna ufficiale dell'Ufficio e dei poteri alla nuova Amministrazione, e ripartirà subito da Udine.

All'egregio funzionario, che si è acquistato le simpatie di quanti lo hanno avvicinato, e che alle cose udinesi ha posto così amorevole attenzione, la cittadinanza conferma cordialmente l'omaggio espressogli dal voto solenne dell'Assemblea.

Il Consiglio comunale

Seduta del 9 settembre.

(Prima convocazione del nuovo Consiglio).

Alle 14, aperte le porte, il pubblico si precipita con gran ressa ad affollare l'aula.

Sono già nei loro scanni parecchi dei consiglieri rieletti; in breve le presenze sono al completo, essendo intervenuti — contro le voci corse — anche i consiglieri della minoranza.

Conversazioni animatissime e nel pubblico e fra consiglieri.

I consiglieri Schiavi, Prampero, Trento e Renier siedono a destra, subito presso il banco della presidenza.

Alle 14.10 entra il Commissario regio cav. Cian e prende posto; tutti i consiglieri si alzano.

Il segretario Dassi fa la chiama; risultano presenti 39 consiglieri.

La relazione del Commissario

Il cav. Cian legge la sua relazione.

Esordisce salutando gli eletti dalla fiducia del popolo; rendendo omaggio ai vincitori ed ai vinti, rileva la correttezza della recente lotta.

Rifà brevemente la storia della crisi, rilevando com'egli assumesse l'ufficio suo a periodo elettorale già aperto; e quindi abbia dovuto tenersi in riserbo di fronte alle cose dell'azienda civica.

Egli può tuttavia con piena coscienza attestare l'egregio andamento della nostra Amministrazione, tale da poter essere citata ad esempio.

Nel breve suo esercizio delle funzioni di Sindaco e di Giunta egli può affermare di essersi attenuto alle leggi e ai regolamenti.

Una volta sola usò dei poteri del Consiglio: per la nomina di tre insegnanti, essendo cosa urgente e prescritta. A tale nomina procedè previe informazioni accurate e coscienziose.

Comunica qualche altro atto amministrativo da lui compiuto di minore importanza.

Esprime augurio e fiducia che la nuova Amministrazione, patrioticamente inspirata a sana ed ordinata Democrazia, mantenga e guidi Udine sulla via dei più nobili progressi.

Chiude con un lirico accenno alla storia, alle leggende, alle tradizioni, al popolo del forte Friuli. L'intenzione è certamente gentile, ma — date le naturali impazienze del momento e dell'ambiente — la rassegna storica friulana ad uso dei Friulani pare lunghetta.. Lo riconosce anche l'egregio oratore, aggiungendo però che volle nei ricordi nobilissimi del passato, attingere e additare l'inspirazione per l'avvenire. *(applausi)*.

Alle 14.30, fra applausi, il discorso è chiuso.

*

Del discorso integrale abbiamo ora sott'occhio le bozze; ma non ci è possibile darne oggi pubblicazione.

Parla un veterano.

Pecile. — Per fatto personale. Nella sua dotta e brillante relazione il regio Commissario, forse per antica benevolenza verso chi fu un giorno rappresentante in Parlamento di San Donà, sua patria — dove il progresso agricolo ed i sentimenti liberali e democratici sono in pieno fiore — volle ricordare solo lui, Pecile, fra i benemeriti viventi, mentre tanti altri (e lo afferma con forza) hanno fatto per la nostra piccola patria altrettanto e più di lui.

Quantunque vecchio, sente il bisogno di una vita nuova *(vivissimi applausi)*.

In Italia si progredisce, ma a passi di lumaca, mentre i tempi esigono che si cammini al trotto *(approvazioni)*.

Io saluto perciò — dice — l'avvento della democrazia, dolente che le mie condizioni di salute non mi permettano di prendere parte attiva alla nuova Amministrazione.

Grato alla fiducia dei cittadini, e degli attestati di stima, superiori ai miei meriti, dei nuovi eletti, collaborerò per quanto le mie forze il consentono, a che la nuova Amministrazione raggiunga gli scopi benefici che si è proposti, *(nuovi vivissimi applausi)*.

Parla il capolista.

Il Consigliere anziano Perissini assume la presidenza.

A nome dei colleghi e della cittadinanza rivolge un saluto al Commissario Regio avv. cav. Cian.

Con nobili ed elevate parole invita il Consiglio ad alzarsi in atto d'omaggio all'intelligente funzionario che amministrò con tante premure il nostro Comune.

(I Consiglieri si alzano).

Al lavoro.

Perissini. Come presidente provvisorio chiama all'ufficio di scrutatori i consiglieri Bosetti, Driussi e Gropplero.

Fa dare comunicazione degli atti regolari delle nomine scolastiche accennate dal Commissario regio, approvate dal Consiglio scolastico.

Pico — Propone che la Relazione dell'on. Commissario regio sia stampata *(Si approva)*.

Si passa alla

NOMINA DEL SINDACO.

Perissini — Legge il risultato della votazione: voti 1 a Pecile — 39 a Perissini.

(Vivissimi applausi del Consiglio e del pubblico).

Il neo-sindaco senz'altro invita a passare alla

Nomina della Giunta.

Risultano eletti:

Effettivi: Driussi, Emilio, avvocato, con voti 32; Pico Emilio, spedizioniere, voti 32; Comencini Francesco, ingegnere, voti 35; Franceschinis, Erasmo, avvocato, voti 31; Sandri Pietro, commissionario, voti 33; Comelli, Giuseppe, avvocato, voti 31.

Supplenti: Pignat Luigi, fotografo, voti 31; Vittorello Vittorio, contabile, voti 30.

La seduta è sciolta.

×

Essendo venuto, dopo l'appello, anche il consigliere Cudugnello, presenti alla seduta erano tutti i consiglieri, e cioè:

Perissini Michele, Bonini Piero, Comencini Francesco, Pecile Gabriele Luigi, Minisini Francesco, Driussi Emilio, Fachini Carlo, Girardini Giuseppe, Caratti Umberto, Bosetti Arturo, Pico Emilio, Franceschinis Erasmo, Cudugnello Enrico, Magistris Pietro, Franzolini Fernando, Sandri Pietro, Braidotti Aurelio, Gori Giuseppe, Vittorello Vittorio, Comelli Giuseppe, Salvadori Vittorio, Pignat Luigi, Bigotti Enrico, Costantini Luigi, D'Odorico Vittorio, Mattioni Vincenzo, Cucchini Eugenio, Franz Ferdinando, Pauluzza Pietro, Montemerli Antonio, Collovigh Luigi, Madrassi Silvio, Renier Ignazio, Rizzi Stefano, Carlini Cesare, di Prampero Antonino, di Trento Antonio, Schiavi Luigi - Carlo, [illegible] Francesco, Gropplero Andrea.

Giusto omaggio

al senatore G. L. Pecile.

Avendo il senatore Pecile recisamente, per ragioni di salute, opposto un rifiuto alle insistenze vivissime per l'accettazione della carica di Sindaco, la Maggioranza ieri gli dirigeva la seguente lettera:

« *Onor. sig. Senatore*
dott. Gabriele Luigi Pecile

I Consiglieri comunali della Maggioranza quale uscì dai Comizi elettorali del 1.° settembre all'unanimità avevano converso naturalmente sul Suo nome le simpatie ed i voti nella speranza di averLa degnissimo ed auspicato Capo della nuova Amministrazione democratica, al quale ufficio Ella era chiamato da tutta una vita di nobili benemerenze, che sono caro ricordo al popolo udinese.

Il Suo reciso diniego, e il nostro vivo desiderio che Ella possa, mercè un adeguato riposo, riacquistare le mirabili preziose energie, vietano agli amici ed estimatori Suoi ulteriori e men discrete insistenze; ed apprezzando il Suo esemplare desiderio, si astengono anche da un voto, praticamente vano, che pur sarebbe stato manifestazione carissima.

Prendendo atto, pertanto, dolenti, di tale rifiuto e delle apprezzate ragioni, i sottoscritti, mentre rinnovano a Lei l'espressione di affettuoso omaggio, fanno voti perchè Ella, restituito alla primiera condizione di salute, possa continuare alla cosa pubblica la sua sempre giovanile operosità.

Con distinto ossequio, ecc. »

(Seguono le firme dei consiglieri della maggioranza.)

La gentilezza ed opportunità di tale manifestazione fatta all'onorando uomo non hanno bisogno di rilievo nè di commento.

Il solito «X» — lo si riconosce lontano un miglio, al puzzo — continua i suoi effetti di mal di mare nelle gazzette color verdebile, recipiente degno...

C'è chi ci eccita ad occuparcene.

Rivolgere i reclami all'Ufficio sanitario......

Per finire.

Un «forcaiuolo» malcontento, uscendo dall'aula:

— ... Lasciano al suo posto il busto del Re — non lisciano il Commissario regio, anzi.... gli fanno voti di plauso — non santano l'Inno dei lavoratori — Pignat non ha ancora distrutto neanche una famiglia. Che razza di sovversivi... la decadenza! —

Oh delusione!

Dal *Giornale di Udine*:

« ... portare al seggio sindacale l'*ottimo quanto geometra* Michele Perissini che avrebbe dovuto accettare, *sebbene riluttante per soverchia modestia...* ».

L'ideale del confratello sarebbe forse stato qualche *ottimo quanto ozioso*, di sua conoscenza, *impaziente e fremente per soverchia ambizione?*

Ancora dal *Giornale di Udine*:

" L'adunanza *(della Maggioranza, tenuta per gli accordi per le nomine)* avrebbe fatto giuramento di *approvare sempre e ognora tutte le proposte* che la Giunta *comandata* a sua volta *comanderà* di approvare.... "

L'egregio confratello non si immaginava che esistessero sistemi diversi da quelli in uso...... ai suoi tempi, e che ieri stesso, col fatto, la Democrazia ne avrebbe inaugurata l'applicazione!

V'immaginate voi la turba anonima e servile dei Pecile, dei Girardini, dei Caratti, e degli altri della «vecchia guardia», che......... approva sempre ed ognora?

La vertenza "Crociato" - Schiavi.

LA CHIUSURA?

Il 3 settembre l'avv. cav. L. C. Schiavi pubblicamente scriveva:

« *Il Crociato deve uscire dai confini di una nuda affermazione.*

Dica quando, con chi, in qual modo, direttamente o indirettamente, io abbia cercato, o desiderato, o favorito l'alleanza dei liberali coi clericali.

Questo è l'obbligo suo: attendo che egli lo adempia con lealtà ».

A questo il *Crociato* nello stesso giorno rispondeva:

« L'avvocato ha non una, ma mille ragioni di così scrivere, e noi dobbiamo certo uscire dalla *nuda affermazione*, perchè non è nostra abitudine gettar *bombe* cosidette elettorali o inventar di sana pianta le cose:

«Peraltro, essendochè *le informazioni che abbiamo avute non provengono dai nostri, ma dagli amici o dai colleghi di partito dell'avv. Schiavi*, così non è tanto facile cavar loro una testimonianza in scritto.

« Perciò *abbia pazienza un poco l'avv. Schiavi e, se non riusciremo ad altro*, diremo senza riserbo quando con chi e dove egli, «parlando delle testè passate elezioni, si sia espresso sulla opportunità di fare l'alleanza dei moderati coi clericali per vincere i partiti popolari» ed abbia detto ai suoi «che facciano pure le pratiche per un'alleanza, ma che egli (la solita storiella) *pei precedenti* non può a questa prendere parte ».

×

Sabato, 7 settembre, il *Crociato* ritornava sull'argomento, colla seguente dichiarazione:

« Noi avevamo asserito che l'avv. Schiavi desiderava e cercava l'alleanza dei moderati coi cattolici. L'avv. Schiavi si affrettò a smentire la nostra asserzione e noi insistemmo nella medesima, perchè *le informazioni avute erano così determinate e circostanziate che non ammettevano nemmeno il dubbio sull'equivoco* ».

« L'avv. Schiavi — appellandosi alla nostra lealtà — domandò subito le prove; e poi le chiedemmo tosto a chi tali informazioni ci aveva dato. E ora, perchè non si creda dal pubblico che il nostro giornale non leggerezza o malignità si sia avventato a buttar fuori una cosidetta *bomba elettorale* destituita da ogni base di verità, almeno presunta — pubblichiamo la lettera che ieri ci venne recapitata ».

Ed ecco la lettera:

« *Egregio Sig. Direttore del Crociato* ».

Ella mi ha chiesto che le concretassi le prove relative ad una notizia che io le avevo data, che cioè l'avv. Schiavi avesse cercata nelle ultime elezioni amministrative l'alleanza del partito moderato con il clericale. Poichè sono stato io che principalmente le ho comunicata la cosa e lo feci *fondato sopra* dichiarazioni che mi avevano ispirata *la certezza* di quanto asserivo. Una persona infatti mi aveva detto che lo Schiavi si era espresso con essa in senso favorevole all'unione, ed un'altra mi aveva informato che in una riunione privata lo Schiavi aveva dimostrato la convenienza della unione dei moderati coi clericali, dicendo che solo in tal modo si potevano fronteggiare i democratici ed inoltre che lo Schiavi, andata a monte l'alleanza, aveva per ciò manifestato il proprio rammarico, dicendo che per un ripiego contro la sua persona i clericali non avevano accettato l'unione con i moderati. Sorta la polemica a proposito di quanto ella ebbe a stampare sul *Crociato*, mi sono dato premura di interpellare le due persone suaccennate, e la prima mi dichiarò che non ricorda che lo Schiavi le abbia parlato nel senso suesposto, e che quanto può avermi detto sarà stato un suo equivoco od apprezzamento; la seconda poi mi disse che colui dal quale avea appresa la cosa ne dà una versione tutta contraria, e per il secondo punto mi disse che così aveva inteso dire, ma che non ne ha prova diretta.

Per questi motivi ella vede, sig. direttore, che non posso portarle nessuna prova categorica, ma dal suesposto risulta anche che nel riferirle la notizia che lo Schiavi aveva cercato l'alleanza dei clericali coi moderati io era nella più perfetta buona fede.

Pertanto la riverisco e mi creda

Cividale, 6 settembre 1901.

suo dev.mo

dott Giuseppe Brosadola ».

Il foglio clericale conclude:

« Fin qui la lettera, che dice abbastanza come noi potevamo con coscienza asserire quanto asserimmo e ancora insistervi.

« Se ora poi all'avv. Giuseppe Brosadola — il quale è conosciuto da tutti per giovane incapace di inventare e tanto meno di mentire — gli vengono all'ultima ora cambiate le carte in mano, di chi la colpa? Non nostra certamente.

« *E questo crediamo basti a nostra* giustificazione ».

Noi, che — spettatori imparziali di questo dibattito — abbiamo riportato sempre, completamente, le dichiarazioni d'ambo le parti, ci domandiamo se in questa faccenda l'obbiettivo precipuo fosse quello dell'auto-giustificazione del *Crociato* o non piuttosto quello di una prova di fatto, in merito a quel « *diremo senza riserbo quando con chi e dove* », del 3 settembre; e alle « *informazioni avute, così determinate e circostanziate che non ammettevano nemmeno il dubbio* »... com'è ripetuto dal *Crociato*, innanzi al documento qui sopra riportato.

Ora ci domandiamo se il secondo obbiettivo sia stato raggiunto: se la promessa formale di quel « diremo » sia stata mantenuta; e non possiamo che fare una constatazione negativa; nessuna prova fu data, in appoggio all'accusa fatta al cav. Schiavi.

E allora, confratello *Crociato*, anche la giustificazione rimane scarsa, assai scarsa, e pochissimo convincente!

Echi dell'Oratorio perosiano.

Attestazioni al m. Verza e e agli esecutori udinesi.

Al m. Verza pervennero ieri le seguenti lettere:

Udine 8 settembre 1901

Egregio collega,

L'Illustre M.° D. L. Perosi, mi incarica di farle avere la qui unita lettera.

Ben felice che il M.° Perosi sia stato soddisfatto dell'opera sua e quella di tutti gli esecutori Udinesi, mi permetta, egregio Maestro Verza di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti per il suo *interessamento* per far *trionfare* ancora una volta le sublimi melodie Perosiane.

Prego lei di essere interprete presso i Signori del Consorzio della mia soddisfazione.

Con stima

Devotissimo *A. Stefani*

Udine 8 settembre 1901

Egregio Sig. Maestro,

Mi è obbligo di doverla ringraziare cordialmente di tutto quello che lei ha fatto per l'esecuzione del mio lavoro ad Udine.

Pregandola di far partecipe di questo ringraziamento anche i Signori Professori Udinesi, mi creda con devozione

Perosi

Queste ambite attestazioni sono pel m. Verza e pei suoi collaboratori premio insigne; siano anche premio e promessa ai *cittadini di nuovi* e sempre migliori successi, ottenuti collo studio indefesso e coscienzioso.

Il pellegrinaggio alle Grazie.

Le feste del pellegrinaggio, organizzate in modo superiore ad ogni elogio, sono finalmente terminate.

Il cardinale Missia partì ieri mattina per Gorizia, accompagnato alla Stazione da mons. Zamburlini e da alcuni membri della Commissione.

L'agitazione dei calzolai.

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«In seguito al deliberato delle precedenti riunioni preparatorie, s'invitano i lavoranti calzolai dipendenti ad intervenire domenica 15 corr. alle ore 3 e mezzo pom. nei locali della Società Operaia in via del Ginnasio onde deliberare sulle precedenti proposte».

Per il Comitato

Comino Giovanni.

NELLE SCUOLE.

L'apertura della Scuola normale.

La Scuola sarà aperta il 1° ottobre p. v. Gli esami di licenza complementare o normale cominciano il 1° ottobre alle ore 9; quelli di ammissione e di promozione cominciano il giorno 3 ottobre, colla prova scritta di lingua italiana.

L'iscrizione alle singole classi della scuola resterà aperta dal 1° a tutto il 15 ottobre, dopo il qual termine nessuna alunna potrà essere accettata *senza superiore autorizzazione*.

Diamo qui sotto l'elenco delle tasse:

Scuola complementare.

Esame d'ammissione lire 10; Iscrizione senza esame lire 10; Frequenza annua lire 30; Esame di licenza lire 20; Diploma lire 5.

Le candidate alla licenza provenienti da scuola privata o paterna pagano una sopratassa di lire 30.

Scuola normale.

Esame d'ammissione lire 10; Iscrizione senza esame lire 10; Frequenza annua lire 20; Esame di licenza lire 30; Diploma lire 6.

Le candidate alle licenza provenienti da scuola privata o paterna pagano una sopratassa di lire 60.

Il Circolo socialista udinese ci prega di pubblicare che domani, mercoledì, 11, c'è assemblea straordinaria, cui si pregano i soci di non mancare.

Bersaglieri ciclisti di passaggio. Stamane giunsero nella nostra città una sessantina circa di bersaglieri, ciclisti, provenienti dal campo di Pordenone.

I baldi giovinotti hanno approfittato di una breve licenza per farci una graditissima visita.

I feriti. Ieri, alle ore 16, venne dicato all'Ospedale Gervasi Umberto, di anni 15, per ferita da taglio prodotta accidentalmente con un pezzo di vetro; Tonat Luigi, di anni 20, per ferita da taglio alla mano sinistra prodotta accidentalmente sul lavoro.

Padiglione drammatico Zamparia.

Questa sera si rappresenterà il grandioso dramma in 3 atti, nel quale prenderà parte tutta la compagnia: **Il Figlio della Schiava**. Seguirà una comicissima farsa. — Ultima settimana.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Chiussi Luigi: Gremese Riccardo lire 1; Molinaris F.lli 1, Gori Giuseppe 1, Boschetti Giacomo di Tricesimo 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di cav. Domenico Barnaba: Chiaruttini dott. Ettore lire 6.

Toppani Daniele: Colle Isidoro lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	10/9 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.79	752.83	752.94	751.92
Umido relativo	71	73	72	—
Stato del cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	3.SE	1.SE
Term. centigr.	19.5	21.7	19.1	18.3

9	Temperatura	massima	28.1
		minima	16.1
		minima all'aperto	15.8
10	Temperatura	minima	17.0
		minima all'aperto	16.5

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali al nord e versante adriatico, deboli meridionali altrove. Cielo nuvoloso in Piemonte, vario altrove.

TEATRI

Teatro Minerva.

Reale Cinematografo Lumiere.

Stasera alle ore 8 e mezza si rappresenterà: *Petit poucet*, favola popolare francese di Perrault, illustrata dal Cinematografo in venti quadri fantastici proiettati senza interruzione; 15,000 fotografie in sei minuti; ed altri venti quadri del repertorio artistico-umoristico.

Domani irrevocabilmente ultima rappresentazione.

Giovedì prossimo serata per soli uomini.

Prezzi: Ingresso cent. 50; sott'ufficiali cent. 30; piccoli ragazzi cent. 30; loggione cent. 25; poltroncina in platea cent. 50; sedia in platea cent. 40; palco in prima o seconda loggia lire 2.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Il processo dell'ex segretario di Palmanova Luigi Rodaro, che doveva aver luogo ieri, fu rinviato al 14 ottobre.

Notizie e dispacci.

Vigliaccherie anarchiche — Feriscono anche le donne!

Roma 9 — Per avere ferito gravemente una donna fu arrestato l'anarchico Diotallevi, già coimputato nel processo Acciarito.

La successione nel Collegio di Crispi.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica del 2° collegio di Palermo.

Inscritti 3936. Votanti 1828 — Marinuzzi 1131 — Muratori 409 — Schicchi 202 — Lupo 43. — Dispersi, contestati, nulli 43. Proclamato Marinuzzi.

Il Marinuzzi è un liberale, aderente al gruppo Zanardelliano.

VENEZUELA E COLUMBIA.

Nel conflitto fra Venezuela e Columbia è entrata anche la Repubblica dell'Equatore, facendo causa comune col Venezuela.

Essa avrebbe per compito di invadere la Columbia in mare e in terra, tendendo al porto Bonaventura.

Telegrammi da Washington annunziano una nuova invasione da parte del Venezuela, dell'Equatore e del Nicaragna. Dispacci del governatore del Panama dicono che si attendono attacchi simultanei su Panama e Colon.

Da Nuova York telegrafano che la Columbia acquistò 35,000 fucili e 5 milioni di cartuccie.

Corriere commerciale

Udine 10 settemb. 1901

Mercato dei grani.

Granoturco	all'ettolitro	L.	11.25 a 13.80
Cinquantino	»	»	12.10 a —.—
Segala nuova	»	»	12.50 a 12.70
Frumento nuovo	»	»	17.50 a 18.60

Delle frutta.

Nocciole	al quintale da lire	—.— a	—.—
Pesche	" " " "	5.— a	20.—
Pere	" " " "	6.— a	30.—
Prugne	" " " "	—.— a	—.—
Susine	" " " "	12.— a	16.—
Pomi	" " " "	9.— a	15.—
Corniole	" " " "	—.— a	—.—
Uva	" " " "	20.— a	25.—
Fichi	" " " "	10.— a	13.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 settemb. 1901.

Rendita.	sett. 9	sett. 10
Ital. 5 °/₀ contanti	102.45	102.45
" 5 °/₀ fine mese	102.65	102.65
" 4 ½ "	111.50	111.50
Exterieure 4 °/₀ oro	71.90	71.90
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	324.—	324.—
" 3 °/₀ Italiane	314.—	314.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 °/₀	512.—	512.—
" Banco di Napoli 3½ °/₀	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 °/₀	512.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	865.—	865.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	717.50	717.50
" Ferr. Medit.	538.50	538.50
Cambi e valute.		
Francia cheques	104.02	104.02
Germania "	128.35	128.35
Londra "	26.22	26.22
Austria - Corone "	109.60	109.60
Napoleoni "	20.79	20.79
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	98.90	98.90
Cambio ufficiale	104.02	104.02

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

AVVISO.

A tutto il 15 settembre 1901 si accettano le istanze e documenti di coloro che intendessero *aspirare alla nomina* di maestro della seconda e terza classe maschile delle Scuole riunite delle frazioni di Terrenzano-Zugliano retribuito con lo stipendio di lire 700 annue.

Il Sindaco

Giuseppe Menazzi.

Convitto per le alunne della R. Scuola Normale DI UDINE.

La sottoscritta avverte che il Convitto per le alunne inscritte alla *Regia Scuola Normale femminile di Udine* (Via Tomadini, num. 18 — attiguo alla Nomale stessa) verrà riaperto nel giorno 27 settembre p. v., per quelle alunne che intendessero entrarvi qualche giorno prima, onde prepararsi agli esami di riparazione e di ammissione.

La retta annuale per le alunne paganti è di L. 350 — le sussidiate aggiungono solo L. 50.

Per le famiglie che desiderassero collocare i figliuoli d'ambo i sessi in educazione nella stessa città, Udine offre anche eccellenti Istituti maschili.

Per schiarimenti rivolgersi alla direzione del *Convitto per le Alunne della R. Scuola Normale*, via Tomadini, Udine.

La Direttrice

Antonietta Sala

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	[illegible]	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco